

VareseNews

Si gioca per vincere, si finisce schiavi

Pubblicato: Giovedì 21 Aprile 2011

«Per dieci anni sono stato dipendente dal gioco. Slot machines e videogiochi erano la mia droga quotidiana. Ho rischiato di perdere tutto: famiglia e lavoro. Invece ho trovato comprensione e aiuto e sono guarito». **Vittorio, 46 anni, è oggi l'anima del gruppo Giocatori Anonimi di Varese.** È lui che ha cercato una sede per invitare quanti si sentono persi e hanno bisogno di una mano: « La prima riunione è stata fatta nel novembre scorso, nella sede dei **Frati Cappuccini di viale Borri.** Si sono presentati circa in venti: uomini, donne, giovani, pensionati. Qualcuno si è poi perso di strada, di tutti ho il recapito a cui invio messaggi di solidarietà con la speranza di vederli ritornare».

Il prossimo 9 maggio, alle 21, ci sarà una nuova riunione aperta a tutti a cui è invitato anche il **dottor Vincenzo Marino**, Direttore del Dipartimento Dipendenze dell'ASL: « Il giudizio sociale sui giocatori è falsato da un'errata credenza: mentre la malattia è una cosa che capita, la droga piuttosto che l'alcol o il gioco sono scelte personali. Invece, tutti e tre, anche se con meccanismi diversi, **colpiscono il sistema neurologico** creando danni che escono dalla sfera della volontarietà. L'uso prolungato di droga, così come il gioco ripetitivo, **modifica i sistemi di funzionamento del cervello e le azioni diventano impulsi incontrollabili**».

In effetti, per Vittorio si è trattato proprio di malattia: « Io non ero un giocatore. Uscivo il venerdì sera, una partitella a carte o a bigliardo con gli amici. Si scommetteva al massimo 10.000 lire. Poi, sono arrivate le slot machines. Qui è iniziato il mio inferno. Ho cominciato con qualche euro e mi sono trovato a giocarmi tutto quello che avevo in tasca: dai 10 ai 300 euro. Impossibile fermarmi. Non riuscivo a resistere all'impulso, ero impotente. Giocavo anche tre ore mentre ero in giro con il camion. Perdevo tutti i soldi e la mia famiglia ne ha risentito. Ho una moglie e due figli che mi sono stati vicini, così come il mio datore di lavoro. **Grazie al loro aiuto ho trovato la forza di chiedere aiuto. Sono andato a Busto, dove si ritrovavano i giocatori anonimi.** Qui ho trovato gente che aveva vissuto le mie stesse esperienze, **non mi giudicava ma mi ascoltava.** Mi hanno parlato di patologia, di letture scientifiche dove veniva raccontato quello che mi capitava. Ho iniziato un percorso che è durato circa 2 anni. Oggi mi sento bene ma mi tengo lontano da queste macchinette. **Il loro arrivo nei bar ha fatto veri danni**».

A tutti coloro che non riescono a fermarsi davanti al gioco, siano slot o scommesse o casinò, si rivolge Vittorio: « So che non è facile crederci. **Ci vogliono almeno 10 anni di inferno prima di rendersi conto.** Molti vengono e spariscono. Ma prima o poi torneranno. Nel gruppo abbiamo 2 o 3 ragazzi e 5 o 6 donne, qualche pensionato. La ricaduta è semplice ed è per questo che si deve lavorare giorno per giorno. **L'obiettivo dell'astinenza deve essere quotidiano:** tenersi lontano oggi, e poi tenersi lontano il giorno dopo e così via. Piano piano si riacquista forza per resistere. Ci si rende conto che **non cerchiamo la vittoria perché tutto ciò che vinciamo lo rigiochiamo.** Tutti dobbiamo avere paura dei video che hanno un fascino irresistibile: dai bambini agli adulti, ne diventiamo schiavi».

L'Associazione si riunisce il lunedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30 presso la chiesa dei Frati Cappuccini in Viale L. Borri a Varese. Il 9 maggio la riunione sarà aperta a tutti coloro che hanno voglia di guarire dalla "febbre del gioco". All'interno il Dr. Vincenzo Marino terrà una relazione sul tema " Perché la sola volontà non basta per smettere di giocare" .

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

